

# I *curatores rei publicae* nella provincia d'Acaia\*

Francesco CAMIA

A partire dall'età di Traiano funzionari straordinari di nomina imperiale chiamati *curatores rei publicae* furono inviati in alcune città dell'Impero a risolvere problemi legati all'amministrazione dei beni municipali. Questi «revisori dei conti», istituiti forse già verso la fine del I sec. d.C.<sup>1</sup>, erano spesso di rango senatorio (od equestre) e generalmente provenivano da una città diversa da quella in cui esercitavano la loro missione. Nel IV sec. d.C. la situazione risulta cambiata: il *curator rei publicae* si è trasformato in un mero funzionario municipale, scelto tra i membri della locale classe dirigente. Nella parte orientale dell'Impero questi funzionari vengono chiamati λογισταί<sup>2</sup>.

Nel presente contributo mi occuperò dei *curatores rei publicae* attestati nella provincia d'Acaia; ad una rapida rassegna dei *logistai*, basata sulla documentazione epigrafica, farò seguire alcune considerazioni sulla distribuzione cronologica delle curatele di città in Acaia e sulla caratterizzazione geografica e sociale dei *logistai*; infine, mi soffermerò su alcuni aspetti «tecnici». Il presente studio è inevitabilmente condizionato dall'estrema esiguità del campione epigrafico a disposizione, motivo per cui le considerazioni che seguono vogliono

essere semplicemente un tentativo di fornire alcuni spunti di riflessione, soggetti al vaglio di nuovi e futuri dati.

## I LOGISTAI

Nella provincia d'Acaia sono attestati, tra la fine del II e la fine del IV sec. d.C., sedici *curatores rei publicae* in quindici città (Atene; Sparta; Patrasso; Trenzene; Epidaurò; Corone; Asine; Orchomenos d'Arcadia; Tegea; Tebe; Cheronea; Coronea; Amphissa; Hestiea [Eubea]; Andros). Tegea, Cheronea e Patrasso ebbero *curatores* per due volte, Atene per due o tre volte<sup>3</sup>. Inoltre, la curatela esercitata dal legato imperiale di rango consolare *Ti. Claudius Callippianus Italicus* (verso il 200 d.C.) riguardò eccezionalmente tutte le città libere dell'Acaia<sup>4</sup>.

*T. Flavius Philargyrus*<sup>5</sup>, *logistes* di Orchomenos d'Arcadia nel 192/3 d.C. – quando la città pose una dedica a Settimio Severo (*IG*, V, 2, 346) – è il primo *curator rei publicae* attestato nella provincia d'Acaia; non sembra essere altrimenti noto.

Negli stessi anni (193-195 d.C.), ad Asine, in Messenia, è attestato, in un'altra dedica imperiale (*IG*, V, 1, 1412), il *logistes Flavius Saithidas*; quest'ul-

\*. Ringrazio C. Berrendonner e M. Cébeillac-Gervasoni, coordinatrici del programma EMIRE, per avermi dato la possibilità di prendere parte al workshop di Parigi, e M. Christol e J.-L. Ferrary per le preziose osservazioni e i suggerimenti fornitimi in sede di discussione; la mia gratitudine va inoltre a A. D. Rizakis, che mi ha proposto di partecipare all'incontro parigino, e a M. L. Lazzarini per la consueta disponibilità.

1. *L. Caesennius Sospes* (cos. 114 d.C.) potrebbe aver svolto la funzione di *curator coloniarum et municipiorum* (in Italia?) nell'età di Domiziano (*ILS*, 1017; cfr. M. Griffin, *Nerva to Hadrian*, in *The Cambridge Ancient History*, 2, XI, Cambridge, 2000, p. 117, nt. 210); *contra* Camodeca 1980, p. 474-475, è favorevole ad una datazione della curatela di questo perso-

naggio in età traiana (cfr. anche F. Jacques, *Les curateurs des cités dans l'Occident Romain de Trajan à Gallien*, Parigi, 1983, p. 19-22 e Jacques 1984, p. 3-4 e 7, nr. 1).

2. Mason 1974, p. 66, s.v.; in rari casi, in Asia Minore, sono attestati anche i sostantivi ἐπιμελητής e κούρᾶτορ per rendere il latino *curator rei publicae* (Mason 1974, p. 46-47, s.v.; p. 63, s.v.).

3. A seconda che si attribuisca a *C. Licinius Telemachus* un'unica curatela della durata di quattro anni oppure due curatele separate da un breve intervallo di tempo; *vid. infra*.

4. *Vid. infra*. Cfr. *AE*, 1980, nr. 61 (un senatore *curator* delle città della provincia di Bitinia e Ponto).

5. *Roman Peloponnese I*, ARC 80.

timo doveva appartenere ad un ramo della famiglia messenia dei *Saithidae* che portava il gentilizio *Flavius*, ed era quindi messenio (se non proprio di Asine)<sup>6</sup>.

In un anno tra il 195 e il 198 d.C. la *polis* di Hestiea, in Eubea, eresse una statua per Settimio Severo ἐπὶ λογ[ι]στ[ο]ῦ τοῦ Κλ[αυδίου] [Σ]ατύρου (*IG*, XII, 9, 1235). Quest'ultimo sembra essere attestato solo da questa dedica<sup>7</sup>.

Verso la fine del II sec. d.C. un esponente dell'importante famiglia ateniese dei *Claudii* di Melite ricoprì la funzione di *logistes* in almeno quattro diverse città (Epidauro, Cheronea, Coronea, Tebe). A causa della lacunosità della dedica eleusina che lo riguarda (*IG*, II-III<sup>2</sup>, 3610)<sup>8</sup>, il personaggio può essere identificato o con *Ti. Claudius Sospis* «sacerdote dell'altare» o con *Ti. Claudius Philippus* «daduco»<sup>9</sup>. È probabile che egli abbia ricoperto le curatele in successione e non contemporaneamente.

Ad Atene, negli anni iniziali del III sec. d.C. sono attestati due *curatores rei publicae*, entrambi senatori. *Ti. Claudius Subatianus Proculus*<sup>10</sup> è noto da una dedica (in latino) posta dalla città di Cuicul, in Numidia, alle sue figlie (*ILS*, 9488); l'iscrizione riporta il *cursus* del personaggio, verosimilmente originario dell'Asia Minore settentrionale<sup>11</sup>. *Proculus* iniziò la carriera nell'ordine equestre e intorno al 197 d.C. entrò in senato come *quaestor urbanus*. La sua *adlectio*, così come il prosieguo della sua carriera senatoria, mostrano il favore di cui godette presso l'imperatore Settimio Severo, di cui fu *candidatus* al tribunato della plebe (201 d.C.) e alla pretura urbana (204 d.C.). Nel *cursus* di *Subatianus* la curatela di Atene e Patrasso è inserita tra la pretura e il comando della *legio VI ferrata fidelis constans*, databile al più tardi al 207 d.C., dato che ne-

gli anni 208-210 egli fu governatore della Numidia. Quella di *curator*, quindi, sembra essere stata la prima funzione ricoperta da *Proculus* dopo la pretura, e si daterà nel 205/6 d.C. A questo proposito va rilevato che, almeno in Occidente, la maggior parte dei senatori curatori di città ricoprirono questa funzione dopo la pretura (non necessariamente come prima carica pretoria)<sup>12</sup>. Verso la fine del 210 d.C. *Proculus* raggiunse il consolato<sup>13</sup>.

*C. Licinius Telemachus*<sup>14</sup>, originario della Licia-Pamphilia, fu *curator* di Atene nel 209/10 d.C., come attesta un decreto (*IG*, II-III<sup>2</sup>, 1077 = *Agora*, XV, nr. 460) votato dall'Areopago, dal consiglio dei 500 e dall'assemblea popolare a seguito dell'associazione di Geta al potere (sett./ott. 209 o autunno 210)<sup>15</sup>. Il documento riguarda la realizzazione di sacrifici e lo svolgimento di celebrazioni festive, in pubblico e in privato, per tutta la famiglia imperiale; inoltre, decreta la celebrazione del *dies imperii* di Geta, conformemente agli altri *dies imperii*, e la distribuzione di donativi al popolo, secondo quanto indicato in un editto (*diatagma*) dal *legatus Augustorum pro praetore* e *curator* della città di Atene *C. Licinius Telemachus*. L'editto doveva contenere la proclamazione ufficiale dell'avvenuta associazione al potere di Geta e, verosimilmente, anche indicazioni sulla celebrazione del *dies imperii*. Con ogni probabilità, *Licinius Telemachus* ricoprì contemporaneamente la funzione di *corrector* delle città libere dell'Acaia. Il titolo di *legatus Augustorum pro praetore*, con cui *Telemachus* viene identificato nel decreto in questione, per quanto in parte integrato, è lo stesso portato da *Callipianus Italicus*<sup>16</sup>, il quale fu contemporaneamente *corrector* e *curator* delle città libere dell'Acaia<sup>17</sup>. Alla carica di *corrector*, quindi, unica funzione nota della sua carriera pretoria, *Licinius Telemachus* associò la *logisteia* di Atene<sup>18</sup>.

6. Cfr. *Roman Peloponnese II*, MES 198.

7. Cfr. T. E. Gregory, *Roman Inscriptions from Aigae*, in *GRBS*, 20, 1979, p. 263, nr. 3.

8. *SEG*, XXV, 213.

9. Cfr. Byrne 2003, p. 160-161, nrr. 164-165 (e p. 538-539).

10. Groag 1939, p. 137-138; Pflaum 1960-1961, nr. 242; H. De Vijver, *Prosopographia militiarum equestrum quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, I, Lovanio, 1976, C 187 (e Suppl. I, C 187).

11. Cfr. O. Salomies, *Die Herkunft des numidischen Legaten Ti. Claudius Subatianus Proculus*, in *ZPE*, 119, 1997, p. 245-248; D. Erkelenz, *Patria, civis, condecurio – Zur Identifizierung der Herkunft von Rittern und Senatoren in der Römischen Kaiserzeit*, in *ZPE*, 137, 2001, p. 272.

12. Cfr. Jacques 1984, p. 65 s.; Jacques – Scheid 1992, p. 343.

13. E. Birley, *The Governors of Numidia, A.D. 193-268*, in *JRS*, 40, 1950, p. 62, nr. 5.

14. *PIR<sup>2</sup>*, L 254; Groag 1939, p. 133-134; Oliver 1973, p. 404; Guerber 1997, p. 218 (nr. 9).

15. D. Kienast, *Römische Kaisertabelle: Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie<sup>2</sup>*, Darmstadt, 1996, p. 166.

16. *Vid. infra*.

17. Secondo Guerber 1997, p. 218, «la simple mention d'une légation impériale dans une province sénatoriale de la partie hellénophone de l'Empire, lorsqu'elle s'accompagne d'indices qui indiquent qu'un émissaire impérial se charge des affaires d'une cité libre, nous suffit pour l'assimiler à un correcteur».

18. Cfr. Guerber 1997, p. 237-238.

Il decreto ateniese è il risultato dell'approvazione di una *gnome* (= proposta) formulata da tre organi: consiglio dell'Areopago, consiglio dei 500, assemblea popolare. Il riferimento alla *gnome* si spiega in primo luogo in relazione al contenuto del provvedimento. Di norma, infatti, gli onori indirizzati all'imperatore (o alla famiglia imperiale) venivano sottoposti preliminarmente all'approvazione dell'imperatore stesso, il quale poteva accettarli o rifiutarli (o accettarne solo alcuni); è quindi verosimile che gli Ateniesi, prima di approvare in forma definitiva il documento, l'abbiano presentato all'imperatore sotto forma di *gnome*, perché venisse approvata<sup>19</sup>. In secondo luogo, la presenza di un *logistes* indica che in quel periodo la *polis* di Atene non godeva della piena responsabilità finanziaria; le spese relative alla celebrazione del *dies imperii* di Geta dovevano essere approvate dal *logistes*. I provvedimenti decisi dalla *polis* di Atene, quindi, avevano bisogno del via libera dell'imperatore e del *curator rei publicae* prima di poter essere mandati ad effetto sotto forma di decreto.

Lo stesso personaggio è menzionato in una iscrizione proveniente dal Pireo e datata dall'arconte *Dionysios* figlio di *Dionysios* al 212/3 d.C. (*IG*, II-III<sup>2</sup>, 2963); i membri dell'associazione religiosa dei *Paianistai* del santuario di Asclepio a Munichia dichiarano di essersi rivolti al *logistes* di Atene *C. Licinius Telemachus* su ordine dell'oracolo di Delfi<sup>20</sup>. Due alternative si pongono, entrambe plausibili: o *Licinius* è stato *curator rei publicae* di Atene ininterrottamente dal 209/10 al 212/3 d.C., oppure ha

rieterato la curatela, con un breve intervallo di tempo tra i due incarichi.

*Ti. Claudius Callippianus Italicus*<sup>21</sup> rappresenta un caso particolare. Di probabile origine greco-orientale, *legatus Augustorum pro praetore* di rango consolare, egli fu contemporaneamente *curator et corrector* delle città libere dell'Acaia nell'età di Settimio Severo e di Caracalla<sup>22</sup>. In questo caso la funzione di *logistes* si riferisce a tutte le città libere<sup>23</sup>. È possibile, inoltre, se si accetta l'integrazione di *FD* III, 4 255 proposta da C. Vatin, che *Callippianus Italicus* sia stato anche proconsole della provincia d'Acaia, e che abbia ricoperto le funzioni di *corrector* e *curator* delle città libere insieme al proconsolato<sup>24</sup>. Egli fu anche governatore della provincia di Ponto e Bitinia tra il 202 e il 205 d.C.<sup>25</sup>. La posizione della curatela nella carriera consolare di *Callippianus* non è sicura; essa è stata infatti datata sia prima che dopo il governatorato della Bitinia<sup>26</sup>.

Tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. la *polis* di Trezene onorò *M. Aurelius Olympiodorus*, filosofo e *logistes* della città<sup>27</sup>. La dedica (*IG*, IV, 796) è degna di nota per il riferimento alla nomina imperiale (ὕπὸ τῆς βασιλείας) e per la presenza di una indicazione temporale relativa alla durata decennale della curatela (εἰς δεκάετιαν)<sup>28</sup>.

A Tegea sono attestati due *logistai*. *M. Appalenus*<sup>29</sup>, retore, onorato dalla città di Tegea (*IG*, V, 2 155), è un rappresentante della famiglia degli *Appaleni*, i quali appartenevano all'élite della colonia romana di Corinto; con ogni probabilità egli non era cittadino di Tegea e ricoprì la funzione di *logi-*

19. Cfr. J. H. Oliver, *Greek Inscriptions*, in *Hesperia*, 10, 1941, p. 77-78, nr. 33: lettera dell'imperatore Adriano relativa ad onori per Antinoo defunto; la parte finale della lettera rivela che si tratta di una risposta ad una ambasceria che aveva sottoposto al parere dell'imperatore una *gnome* della *boule* e del *demos*, non un decreto.

20. Cfr. M.-F. Baslez, *Les notables entre eux. Recherches sur les associations d'Athènes à l'époque romaine*, in S. Follet (ed.), *L'Hellénisme d'époque romaine*, Parigi, 2004, p. 113; sui *Paianistai* cfr. J. H. Oliver, *Paeanistae*, in *TAPhA*, 71, 1940, p. 302-314; S.B. Aleshire, *Asklepios at Athens*, Amsterdam, 1991, p. 33-40.

21. *PIR*<sup>2</sup>, C 821; Groag 1939, p. 133; Oliver 1973, p. 404; Guerber 1997, p. 218 (nr. 8).

22. *IG*, II-III<sup>2</sup>, 4215, l. 3-5.

23. Groag 1939, p. 137, parla di una estensione delle competenze del *corrector* alla supervisione finanziaria delle *civitates liberae* della provincia; il suo titolo in latino sarà stato *legatus Augustorum pro praetore ad rationes putandas et corrigendum statum liberarum civitatum provinciae Achaiae*. Secondo Guerber

1997, p. 243, il fatto che alcuni *correctores* siano nello stesso tempo *cuatores rei publicae* indica che il *corrector* non aveva di per sé competenze finanziarie; quando era chiamato, in situazioni particolari, ad affrontare questioni finanziarie, allora assumeva in più il titolo di *curator*. Cfr. tuttavia B. E. Thomasson, *Legatus*, Stoccolma, 1991, p. 83, secondo il quale anche il *corrector* si occupava di questioni finanziarie; la differenza non stava nella sfera d'azione, bensì nelle modalità dell'azione: il *curator* esercitava una sorta di controllo, il *corrector* interveniva per apportare un miglioramento («Verbesserung»).

24. C. Vatin, *Delphes à l'époque impériale* (thèse inédite), 1968, p. 149-152 (cfr. Guerber 1997, p. 238).

25. *AE*, 1939, nr. 295.

26. B. Rémy, *Les fastes sénatoriaux des provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire*, Parigi, 1988, p. 90 (nr. 80) e 91 (prima); Guerber 1997, p. 233, nr. 8 (dopo).

27. *Roman Peloponnese* I, ARG 49.

28. *IG*, IV, 796, l. 4-5; per la durata eccezionale *vid. infra*.

29. *Roman Peloponnese* I, ARC 8.

stes «as an outside appointee»<sup>30</sup> tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C.

*P. Aelius Leonides*<sup>31</sup>, onorato anch'egli dalla *boule* e dal *demos* di Tegea (*IG*, V, 2 152), oltre alla funzione di *logistes* ricoprì quella di *dekaprotos*<sup>32</sup>. A differenza di *Appalenus*, egli era probabilmente un cittadino di Tegea<sup>33</sup>.

A Corone è attestato un *logistes* nella prima metà del III sec. d.C. (*IG*, V, 1 1398). *C. Iulius Theagenes* (II)<sup>34</sup> era cittadino di Corone<sup>35</sup> e apparteneva all'aristocrazia provinciale, come prova il fatto che fu generale della Lega achea<sup>36</sup> (carica che ricoprì anche suo figlio).

A Cheronea, verso la metà del III sec. d.C., *Cn. Curtius Dexippus* pose una dedica alla madre, sacerdotessa (*IG*, VII, 3426)<sup>37</sup>; tra le cariche che accompagnano il suo nome è ricordata la funzione di *logistes τῆς λαμπροῦ(άτης) Χαίρωνέων πόλεως* (l. 10-11). Con ogni probabilità *Dexippus* era cittadino di Cheronea, città nella quale tenne anche il sommo sacerdozio imperiale a vita; fu inoltre beotarca per tre volte. Le cariche da lui ricoperte mostrano che egli apparteneva all'élite locale.

In una dedica proveniente da Sparta e databile alla prima metà del IV sec. d.C. (*IG*, V, 1 524)<sup>38</sup> è menzionato un *logistes* della colonia romana di Patraso, *Vitellius Valerinus*<sup>39</sup>. Originario di Patraso, *Valerinus* era un notevole locale

che aveva compiuto il *cursus* municipale nella colonia e aveva raggiunto una posizione di primo piano nel consiglio cittadino, come si ricava dal titolo *comes*<sup>40</sup>. Verosimilmente, proprio il prestigio raggiunto a livello locale da *Valerinus* gli permise di accedere all'ordine equestre, come sembra indicare il titolo *kratistos*, portato, a partire dal III e sempre di più nel IV sec. d.C., da cavalieri. Considerato che *Valerinus* è di Patraso e che ha compiuto il *cursus* municipale nella colonia, si può affermare che ormai in questa fase la funzione di *curator rei publicae* si è trasformata in una magistratura locale (collocata al vertice della carriera municipale)<sup>41</sup>.

Chiudiamo la nostra rassegna con tre *logistai* anonimi. Uno è attestato da una dedica onoraria proveniente da Andros e databile nel III sec. d.C. (*IG*, XII, 5 758). Un altro fu *logistes* di Sparta nel 359/60 d.C.; è menzionato in un rescritto del proconsole d'Acaia *Publius Ampelius* riguardante lavori di restauro nel teatro di Sparta, lavori per i quali fu creata una commissione apposita che riceveva i soldi dalle casse cittadine mediante il *logistes* (*SEG*, XI, 464)<sup>42</sup>. Infine, nel tardo IV sec. d.C., il proconsole d'Acaia *Decimius Secundinus* scrisse al *curator et defensor Amfissensium* (sic) una lettera (in latino) riguardante l'occupazione abusiva dell'*aqua publica* (*ILS*, 5794)<sup>43</sup>.

30. Spawforth 1974, p. 303. Spawforth ipotizza che il personaggio in questione sia il figlio, o più probabilmente il nipote, di *Ti. Appalenus Anaxilaos*, il quale fu *hellenodikes* ai giochi istmici per due volte negli anni '30 del II sec. d.C. Il gentilizio *Appalenus* è attestato solo in Apulia, a Barium, ed è probabilmente da ricondurre al milieu dei *negotiatores* dell'Oriente greco (cfr. A. J. S. Spawforth, *Roman Corinth: the formation of a colonial elite*, in A. D. Rizakis (ed.), *Roman onomastics in the Greek East. Social and political aspects*, Atene, 1996 (*Meletemata*, 21), p. 171 e nt. 24).

31. *Roman Peloponnese* I, ARC 2.

32. Questi funzionari corrispondono ai *decemprimi* delle province occidentali; cfr. S. Dmitriev, *City government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford, 2005, p. 197-200 (cfr. anche G. P. Burton, *The Imperial State and its impact on the role and status of local magistrates and councillors in the provinces of the empire*, in L. de Blois (ed.), *Administration, prosopography and appointment policies in the Roman Empire. Proceedings of the First Workshop of the international network impact of empire*, Leiden June 28-July 1, 2000, Amsterdam, 2001, p. 207-209).

33. Cfr., a questo proposito, Spawforth 1974, p. 303, nt. 42: («It [scil. : l'iscrizione] illustrates the final stage in the evolution of the curatorship from a senatorial and equestrian office, as originally it had been, to a purely local one» (ma *vid. infra*, nt. 68).

34. *Roman Peloponnese* II, MES 228.

35. *IvO*, 451 (dedica in onore di *C. Iulius Theagenes* posta da suo

figlio *C. Clodius Iulius Cleobulus*), l. 4-5: Γ(ύιον) Ἰούλιον Θε[α]γένη Κορώναιον.

36. *IvO*, 451, l. 6-7.

37. Cfr. J. M. Fossey, *Some Imperial Statue Bases from the South West Kopais*, in H. Kalcyk, B. Gullath e A. Graeber (a cura di), *Studien zur Alten Geschichte (Festschrift Lauffer)*, I, Roma, 1986, p. 258, nr. 9.

38. A. D. Rizakis, *Achaie* II, Atene, 1998 (*Meletemata*, 25), p. 300, nr. 365\*.

39. *Roman Peloponnese* II, LAC 723. Sul gentilizio *Vitellius* cfr. *RE*, IX, A.1, 1961, c. 383-384; H. Solin e O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zurigo-New York, 1988, p. 211; è attestato a Corinto [*Roman Peloponnese* I, p. 399, nrr. 651-652 (II-III d.C.)].

40. Cfr. *Cod. Theod.*, 12, 1, 127. Il titolo *comes (civitatis)* finirà per rimpiazzare l'espressione *curator civitatis*; cfr. *RE*, IV.1, 1900, c. 642.

41. Cfr. *Cod. Theod.*, 12, 1, 20 (331 d.C.): tra i requisiti richiesti ai decurioni per diventare *curator rei publicae* c'è in primo luogo l'aver ricoperto tutti gli altri *munera* cittadini; cfr. *Camodeca* 1980, p. 481 (e nt. 120).

42. Cfr. D. Feissel e A. Philippidis-Braat, *Inventaires en vue d'un recueil des inscriptions historiques de Byzance. III. Inscriptions du Péloponnèse*, in *T&Mbyz*, 9, 1985, p. 285-286, nr. 24; *Roman Peloponnese* II, LAC 657 [1].

43. Cfr. E. Groag, *Die Reichsbeamten von Achaia in spätrömischer Zeit*, Budapest, 1946, p. 56.

## DISTRIBUZIONE CRONOLOGICA

In un periodo di circa duecento anni (fine II-fine IV sec. d.C.), nella provincia d'Acaia sono attestati sedici *curatores rei publicae*; il primo (sicuramente datato) è attestato ad *Orchomenos* d'Arcadia nel 192/3 d.C., l'ultimo ad Amphissa verso la fine del IV sec. d.C. I sedici *logistai* non sono distribuiti uniformemente nell'arco dei due secoli. Se consideriamo solo quelli databili con una certa sicurezza (12 su 16), abbiamo la seguente situazione: sette *curatores* (nrr. 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7) furono attivi tra gli anni finali del II e quelli iniziali del III sec. d.C. (precisamente tra il 192/3 e il 212/3 d.C.), due nella prima metà del III sec. d.C. (nrr. 11; 12), tre nel corso del IV sec. d.C. (nrr. 14; 15; 16). Per i restanti quattro la datazione è più incerta; comunque, due di essi possono essere collocati tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. (nrr. 8; 9), gli altri due nel corso del III sec. d.C. (nrr. 10; 13). Da questo riepilogo della distribuzione cronologica dei *logistai* della provincia d'Acaia emerge un dato interessante: ben sette *curatores* – o nove, se consideriamo anche *M. Aurelius Olympiodorus* e *M. Appalenus* (nrr. 8; 9) – su sedici si collocano in un breve lasso temporale, in pratica corrispondente al principato di Settimio Severo. Ci si può chiedere se questo dato sia indizio di una situazione storica particolare vissuta dalla provincia d'Acaia, in conseguenza della quale alcune città si trovarono ad affrontare problemi di natura amministrativo-finanziaria; due dei *curatores* databili tra fine II e inizio III d.C., ossia *C. Licinius Telemachus* e *Ti. Claudius Callippianus Italicus*, ricoprono tra l'altro, contemporaneamente, la funzione di *corrector* delle città libere dell'Acaia, e la curatela assunta dal secondo sembra eccezionalmente ave-

re riguardato tutte le città libere della provincia. Non mi sembra, invece, che sia lecito vedere in questa distribuzione cronologica dei *logistai* il risultato di qualche disposizione, riguardante i *curatores rei publicae*, ascrivibile a Settimio Severo<sup>44</sup>, o di una precisa politica imperiale, finalizzata ad esercitare, tramite i *curatores*, un maggiore controllo sull'Acaia (o in generale sulle province della *pars* orientale dell'Impero)<sup>45</sup>; in primo luogo, le fonti non attestano provvedimenti particolari in relazione ai *curatores*, o una politica di maggiore diffusione di questa funzione da parte di Settimio Severo; in secondo luogo, sarebbe sbagliato a priori ritenere i *logistai* attestati in Acaia una prova di una diminuzione dell'autonomia locale e di un più stretto controllo da parte del potere centrale<sup>46</sup>. Inoltre, tenuto conto dell'esiguità del campione statistico per l'Acaia (solo sedici *curatores* nell'arco di due secoli) e della componente di casualità dovuta alla natura fortuita dei rinvenimenti epigrafici ed insita inevitabilmente in qualsiasi analisi basata sul dato delle iscrizioni, la concentrazione di *logistai* che si registra nella provincia d'Acaia tra gli anni finali del II e quelli iniziali del III sec. d.C. potrebbe essere, almeno in parte, semplicemente frutto del caso<sup>47</sup>. Comunque, in quel periodo in Acaia diverse città conobbero, evidentemente, situazioni di squilibrio amministrativo-finanziario tali da determinare l'intervento di funzionari imperiali, compresi due *correctores* (legati imperiali di rango consolare o pretorio)<sup>48</sup>. Colpisce, in particolare, il caso di Atene, che nel giro di pochi anni ebbe due *curatores* (nrr. 5; 6 – senza considerare *Callippianus Italicus*); per questa città, nel periodo in questione, disponiamo di alcuni indizi (la notizia dell'*Historia Augusta*<sup>49</sup> secondo la quale Settimio Severo, che era stato offeso dagli Ateniesi,

44. Si può qui richiamare la notizia, riportata dall'*Historia Augusta*, secondo la quale Marco Aurelio nominò per varie comunità *curatores* di rango senatorio; Hist. Aug., *Aur.*, 11, 2: *curatores multis civitatibus, quo latius senatorias tenderet dignitates, a senatu dedit*.

45. In Asia Minore circa un quarto dei trentanove *logistai* censiti da Burton prima del 260 d.C. si datano nell'epoca di Settimio Severo e di Caracalla (Burton 1979, p. 482-483).

46. Negli ultimi anni diversi studi hanno rimesso in discussione «l'image couramment admise des curateurs fossoyeurs de l'autonomie municipale» (Jacques 1984, p. 5); cfr. *ibid.*, p. XXX-XXXIV; 259 s. (part. 288-289 e 299-300); Camodeca 1980, p. 488-489; Eck 1999, p. 228. Le prerogative dei curatori e il carattere straordinario e transitorio dell'istituzione

(almeno fino alla fine del III-inizio del IV sec. d.C.) non consentono di considerarli come affossatori dell'autonomia locale; cfr. Jacques – Scheid 1992, p. 339-340.

47. Comunque va notato, *en passant*, che, almeno in Occidente, i *curatores rei publicae* si concentrano soprattutto tra la fine dell'età antonina e l'epoca severiana (Jacques 1984, p. 4-5).

48. Cfr. Guerber 1997, p. 243, nt. 245 (in relazione a *Ti. Claudius Callippianus Italicus*, il quale, forse, congiuntamente alla *correctura* e alla curatela delle città libere dell'Acaia, ricoprì anche il proconsolato della stessa): «Ce cumul de fonctions n'a pas pour source unique l'existence de problèmes financiers».

49. Hist. Aug., *Sept. Sev.*, 3, 7.

una volta salito al potere avrebbe tagliato i *privilegia* della città, e l'aumento del numero degli anni di «anarchia» nel tardo II e nel III sec. d.C.)<sup>50</sup> di una non facile situazione economica – del resto incominciata ben prima – la quale potrebbe aver determinato il presentarsi di problemi e il conseguente intervento di *curatores*.

Ad ogni modo, qualsiasi considerazione sulla maggiore diffusione dei *curatores rei publicae* nell'Impero in un preciso momento storico, e magari su iniziativa particolare di un *princeps*, imporrebbe una visione generale della distribuzione quantitativa di questi funzionari nelle province, in relazione alle linee-guida della politica adottata dai vari imperatori, il che esula dai limiti e dallo scopo del presente studio.

#### ORIGINE GEOGRAFICA E CONDIZIONE SOCIALE

Di norma, come è noto, i *curatores rei publicae* erano originari (e/o cittadini) di una città diversa da quella nella quale ricoprivano il loro incarico; questa situazione sembra essere la regola, non priva di eccezioni, fino ad un certo momento, quando quella di *curator* si trasformò in una magistratura municipale ricoperta dai membri dei locali consigli. Per quanto riguarda i *logistai* da noi considerati, solo in alcuni casi ci è nota la provenienza dei personaggi, mentre in altri casi si può cercare di inferire con un maggiore o minore grado di probabilità se il *logistes* in questione apparteneva alla comunità in cui rivestì la curatela; per esempio, nel caso di *Cn. Curtius Dexippus*, *logistes* di Cheronea verso la metà del III sec. d.C., il fatto che quella città abbia posto una dedica alla madre di *Dexippus* e in particolare che egli abbia rivestito il sommo-sacerdozio municipale rendono altamente probabile che fosse originario proprio di Cheronea. La provenienza dei *logistai* attestati in Acaia è genericamente riferibile all'ambito greco o greco-orientale; ciò considerato, la situazione si presenta come segue. In cinque casi *origo* del *curator* e sede dell'ufficio sono diverse (nrr. 4; 5; 6; 8; 9), mentre in quattro casi queste coincidono (nrr. 10; 11; 12; 14). Per altri tre *logistai* (nrr. 1; 2; 3) la situazione è più incerta: potrebbero o meno

essere originari della città in cui furono *curatores*<sup>51</sup>. Rimangono poi *Ti. Claudius Callippianus Italicus* (nr. 7), il quale fu *curator* di tutte le città libere dell'Acaia ed era forse di origine greco-orientale, e tre *logistai* anonimi (nrr. 13; 15; 16), due dei quali (nrr. 15; 16) si datano dopo la metà del IV sec. d.C., quando il *curator rei publicae* si è trasformato ormai in un funzionario locale. Ora, lasciando da parte *Callippianus Italicus*, i tre casi databili al IV secolo (nrr. 14; 15; 16) – quando la curatela di città è diventata una magistratura locale – e i casi incerti (nrr. 1; 2; 3; 13), abbiamo cinque *logistai* originari di una città diversa da quella della loro curatela (nrr. 4; 5; 6; 8; 9) e tre originari della stessa città (nrr. 10; 11; 12).

Quanto allo status sociale, i *logistai* attestati nella provincia d'Acaia sono tutti<sup>52</sup> cittadini romani. Tre (nrr. 5; 6; 7) appartengono all'ordine senatorio (*C. Licinius Telemachus* e *Ti. Claudius Subatianus Proculus*, di rango pretorio; *Ti. Claudius Callippianus Italicus*, di rango consolare). Un secondo gruppo (nrr. 1; 2; 3; 4; 8; 9; 10; 11; 12) è formato da nove *logistai* che appartengono all'aristocrazia municipale o provinciale. In effetti, almeno uno di questi, vale a dire *C. Iulius Theagenes*, *logistes* di Corone nella prima metà del III sec. d.C., può essere considerato un membro dell'élite socio-politica della provincia, dal momento che fu anche generale della Lega achea; del resto, va detto che esponenti delle aristocrazie municipali che furono *logistai* in città diverse dalla loro – come, ad esempio, il corinzio *M. Appalenus* o l'ateniese appartenente ai *Claudii* di Melite (nr. 4) – godevano evidentemente di un prestigio che oltrepassava i confini della loro patria.

*Vitellius Valerinus* (nr. 14) era un notevole appartenente all'élite di Patrasso; per quanto la sua condizione, in senso strettamente sociale, sia accostabile a quella dei personaggi del secondo gruppo, il fatto che egli abbia compiuto il *cursus* municipale nella colonia romana – ottenendo l'accesso all'ordine equestre – prima di diventarne *curator* mostra che in questa fase (prima metà del IV sec. d.C.) la curatela si era trasformata in una mera magistratura municipale. Infine, rimangono i tre *logistai* anonimi (nrr. 13; 15; 16), per i quali non si hanno informazioni.

50. D. J. Geagan, *Roman Athens: some aspects of life and culture* I. 86 B.C.-A.D. 267, in *ANRW*, II, 7, 1, 1979, p. 406-407.

51. *Flavius Saithidas* (nr. 2) era sicuramente messenio, se non

proprio di Asine.

52. I tre *logistai* anonimi, ovviamente, sono esclusi dal computo.

Ora, se escludiamo dal conto *Vitellius Valerinus* – che fu *logistes* quando la curatela di città non faceva più parte della carriera senatoria<sup>53</sup> – e i *logistai* anonimi, vediamo che, su un totale di dodici *curatores*, tre sono senatori, nove notabili<sup>54</sup>. Notiamo quindi una prevalenza di notabili *curatores* rispetto a quelli di rango senatorio<sup>55</sup>. Non sembra lecito riscontrare un'evoluzione cronologica: le tre curatele senatorie si collocano in un breve lasso di tempo, mentre i *curatores* notabili si incontrano fin da subito. Piuttosto, va considerato che *Callippianus Italicus* fu *curator* di tutte le città libere dell'Acaia, che *Licinius Telemachus* e *Subatianus Proculus* furono, probabilmente non a caso, *curatores* di due tra le città più importanti della provincia, il primo ad Atene (forse per due volte), il secondo di nuovo ad Atene e a Patrasso<sup>56</sup>, che sia *Callippianus* che *Telemachus*, inoltre, erano legati imperiali i quali associarono la curatela alla carica di *corrector* – e la loro missione potrebbe inserirsi in un momento particolarmente delicato per la provincia e segnatamente per Atene<sup>57</sup>. Dunque, le tre curatele senatorie, concentrate tra l'altro in un breve lasso temporale, costituiscono, nel quadro delle curatele attestate in Acaia nel II e III sec. d.C., dei casi a parte. Tenuto conto di ciò, pur con tutta la cautela del caso dovuta all'esiguità e alla natura del campione epigrafico, sembra di poter riconoscere, nella scelta da parte dell'autorità imperiale dei *curatores* da assegnare alle città libere della provincia d'Acaia, una generale preferenza per esponenti delle aristocrazie municipali e dell'élite provinciale, anche della stessa città in cui avrebbero svolto la curatela (per almeno tre di essi *origo* e sede dell'ufficio coincidono<sup>58</sup>). Questi personaggi, in virtù della loro provenienza geografica e sociale, avevano verosimilmente più dimestichezza con le situazioni e le realtà locali, e l'autorità romana, rappresentata in provincia dal governatore, avrà preferito, almeno nella maggior parte dei casi, affidarsi ad essi per l'incarico di *logistes*. D'altronde, ciò non to-

glie che, laddove l'importanza della città o la gravità della situazione lo richiedessero, potesse essere inviato un senatore (curatele di *Proculus* e di *Telemachus* ad Atene e a Patrasso, di *Callippianus* in tutte le città libere dell'Acaia).

Altre considerazioni (titolatura; durata della carica; cumulo di più curatele; funzioni dei *logistai*)

Il termine normalmente usato in Acaia per indicare il *curator rei publicae* è λογιστής. Esso può essere specificato dal sostantivo πόλις, usato da solo (*IG*, V, 1 1398) o con l'etnico al genitivo plurale identificante la città (*IG*, II-III<sup>2</sup>, 2963; *IG*, VII, 3426); in un caso, al posto di πόλις, ricorre il sostantivo κολωνία (*IG*, V, 1 524)<sup>59</sup>. In tre casi è usata la formula ἐπὶ λογιστοῦ (*IG*, V, 2 346; *IG*, V, 1 1412; *IG*, XII, 9 1235 A). Talvolta, al posto del sostantivo *logistes* si trova il participio (*IG*, V, 2 152, l. 3: λογιστεύσαντα; *IG*, V, 1 524, l. 2 e *IG*, XII, 5 758, l. 6: λογιστεύοντος). Del tutto particolare è l'espressione usata per indicare la curatela in una dedica proveniente da Trezene (*IG*, IV, 796): τειμηθέντα λογιστέα; da notare che questo è anche l'unico caso in cui viene specificata la nomina imperiale (ὑπὸ τῆς βασιλείας). Ad Amphissa, in una iscrizione in latino (*ILS*, 5794), troviamo il termine *curator* seguito dall'etnico al genitivo plurale.

La durata della curatela viene specificata in un solo caso: nella dedica trezenia sopra citata, relativa al *logistes M. Aurelius Olympiodorus*, è infatti presente l'indicazione «per dieci anni» (εἰς δεκάετιαν). Normalmente i *curatores rei publicae* rimanevano in carica per periodi piuttosto brevi; verosimilmente, la loro missione durava lo stretto tempo necessario a raddrizzare la situazione di difficoltà. Se il loro incarico si protraveva per più tempo, bisogna immaginare che essi esercitassero solo un blando controllo sulla città; è questo probabilmente il caso di *Olympiodorus*<sup>60</sup>. Anche la curatela

53. Cfr. Camodeca 1980, p. 482.

54. Per tre di questi ultimi *origo* e sede dell'ufficio coincidono (nrr. 10; 11; 12), per altri tre sono diverse (nrr. 4; 8; 9), per i restanti tre l'*origo* è incerta (nrr. 1; 2; 3).

55. In Asia Minore, Burton 1979, p. 468, ha contato, fino al 260 d.C., sette curatori di rango senatorio e tre di rango equestre a fronte di undici curatori appartenenti all'élite politica e sociale della provincia.

56. In Italia la documentazione epigrafica mostra che in linea di massima le città più importanti erano affidate a *curatores rei*

*publicae* senatorii; cfr. Camodeca 1980, p. 479.

57. Forse il primo fu contemporaneamente anche proconsole d'Acaia.

58. *Vid. supra*, nt. 54.

59. In *IG*, II-III<sup>2</sup>, 1077, l. 33, viene utilizzato, con lo stesso significato di πόλις, il sostantivo πατρίς.

60. Cfr. Jacques 1984, p. 283 s. Secondo Pflaum 1960-1961, p. 523-531, nr. 193, *M. Aurelius Mindius Matidianus Pollio* sarebbe stato *curator* di Nicomedia, Prusa e Nicea per trent'anni; ma cfr. le obiezioni di Jacques 1984, p. 283, nt. 107.

esercitata ad Atene da *C. Licinius Telemachus* potrebbe essersi prolungata per qualche anno; infatti, due iscrizioni databili rispettivamente al 209/10 e al 212/3 d.C.<sup>61</sup> lo menzionano entrambe come *curator*. Tuttavia, in questo caso, nulla ci impedisce di pensare ad una iterazione della carica da parte di *Telemachus* nel giro di pochi anni.

Riguardo all'eventuale cumulo di più curatele, *Subatianus Proculus, curator Atheniensium et Patrensi-um*, potrebbe aver ricoperto congiuntamente le due curatele<sup>62</sup>; è improbabile invece che il *logistes* di Epidauro, Cheronea, Coronea e Tebe, attestato da un'iscrizione di Eleusi (*IG*, II-III<sup>2</sup>, 3610), abbia ricoperto quattro curatele contemporaneamente, tanto più che nell'iscrizione ricorre l'espressione *κατὰ περίοδον*, indicante verosimilmente proprio una successione temporale delle curatele<sup>63</sup>. *Ti. Claudius Callippianus Italicus* fu *curator* (e *corrector*) di tutte le città libere dell'Acaia (oltre che, forse, proconsole della stessa).

Infine, per quanto riguarda le funzioni dei *logistai* attestati nella provincia d'Acaia, dai documenti epigrafici – per lo più dediche onorarie che riportano il nome e il titolo del personaggio che ricopre la curatela – è possibile ricavare solo qualche scarso indizio. Ad Atene, nel 209/10 d.C., il *curator* *C. Licinius Telemachus* dovette fornire il nulla-osta alle spese legate alle celebrazioni del *dies imperii* di Geta, prima che il decreto ad esse relativo – formulato sotto forma di *gnome* dal consiglio dell'Areopago, dal consiglio dei 500 e dall'assemblea popolare – potesse diventare operativo. A Sparta, nel 359/60 d.C., il *logistes* gestiva i fondi cittadini necessari allo svolgimento di lavori nel teatro. Ad Amphissa, nel tardo IV sec. d.C., il *curator et defensor Amfissensium (sic)* intervenne, su indicazione del proconsole d'Acaia, contro l'occupazione abusiva di cisterne dell'acquedotto cittadino. Infine, è possibile che, nei tre casi di dediche imperiali in cui ricorre l'espressione *ἐπὶ λογιστοῦ*, quest'ultimo abbia dato l'autorizzazione all'erezione su suolo pubblico della statua dell'imperatore. In sostanza, queste funzioni rientrano nelle competenze del *cu-*

*rator rei publicae* ricavabili dalle fonti epigrafiche, anche di altri contesti geografici, e da quelle giuridiche, e riguardanti in generale il controllo e la supervisione (temporanee) del patrimonio della comunità, quindi anche di tutte quelle attività che coinvolgevano i beni mobili e immobili della stessa<sup>64</sup>.

\* \* \*

Se volessimo tentare, sulla base della esigua documentazione epigrafica a nostra disposizione, di fornire un identikit del *curator rei publicae* nelle città della provincia d'Acaia (prima del IV sec. d.C.), potremmo dire che egli è un esponente delle aristocrazie municipali e dell'élite socio-politica provinciale, il quale può essere cittadino della stessa città in cui ricopre la curatela. Su dodici *logistai* – escludendo i *logistai* del IV secolo e quelli anonimi – tre sono senatori, gli altri nove notabili appartenenti all'élite municipale o provinciale; di questi nove, tre sono estranei alla città in cui ricoprirono la curatela, altri tre sono della stessa città<sup>65</sup>. Nella prima metà del IV sec. d.C. si è ormai verificata una trasformazione nella natura del *curator rei publicae*, come mostra, in linea con le altre province dell'Impero, il caso di *Vitellius Valerinus*, il quale è un magistrato locale di Patrasso che ha svolto il *cursus* nella colonia romana prima di diventare *curator*. Ora, è possibile, per la provincia d'Acaia, definire il momento in cui il *curator rei publicae* si trasformò da «funzionario» imperiale in un magistrato locale? Ritengo che la documentazione epigrafica – sia per il numero troppo esiguo delle attestazioni sia per la loro natura (assenza per alcuni dei *logistai* di informazioni precise su origine geografica, condizione sociale e cronologia) – non permetta di rispondere a questa domanda. Si potrebbe notare, sulla scorta della convinzione, a lungo prevalente, che riconosce nell'età di Severo Alessandro la fase di passaggio dal «vecchio» al «nuovo» *curator rei publicae*, che i tre *logistai* notabili, cittadini della stessa città dove eserci-

61. *IG*, II-III<sup>2</sup>, 1077; *IG*, II-III<sup>2</sup>, 2963.

62. Secondo Camodeca 1980, p. 486-487, quando viene usata la congiunzione *et* e le città non sono più di due è molto probabile che si tratti di un cumulo di curatele.

63. Cfr., ex. g., *IGUR*, 246 A, l. 20-21: τῶν γραμματέων τῶν κατὰπερίοδον (segretari che si succedono in carica uno dopo l'altro).

64. Come la costruzione di edifici, l'erezione di statue (su suolo

pubblico), l'organizzazione di concorsi, l'esecuzione di fondazioni evergetiche, ecc.; cfr. Camodeca 1980, p. 464 s.; Jacques 1984, p. 290-298; Jacques – Scheid 1992, p. 344; Eck 1999, p. 212-227; cfr. anche E. Guerber e M. Sartre, *Un logistès à Canatha (Syrie)*, in *ZPE*, 120, 1998, p. 97.

65. I restanti tre potrebbero essere, o non essere, originari della stessa città di cui furono *curatores*; *vid. supra*.

tano la curatela (nrr. 10; 11; 12), si collocano nel corso del III sec. d.C. (e di questi almeno due entro la metà del secolo); ma basta questo per indicare la prima metà del III sec. d.C. come il momento della trasformazione del *curator rei publicae* in Acaia? Bisogna essere cauti; non è escluso che proprio i primi *logistai* attestati in Acaia (nrr. 1; 2; 3) – sui quali purtroppo non abbiamo informazioni sicure riguardo alla origine geografica – fossero cittadini della stessa città in cui esercitarono la curatela. Del resto, l'identità di *origo* del *curator rei publicae* e di sede dell'ufficio non è un elemento sufficiente a provare il cambiamento; in Occidente, ad esempio, troviamo già nell'età di Adriano *curatores* che ricoprirono la curatela nella loro città<sup>66</sup>. Infine, la *communis opinio*, che individua in generale nell'età di Severo Alessandro il momento della trasformazione del *curator rei publicae*, è stata messa in dubbio sia per le province occidentali che per l'Asia Minore<sup>67</sup>.

Piuttosto, dal punto di vista della caratterizzazione sociale e politica, escludendo i tre senatori –

che tra l'altro, come ho cercato di dimostrare, rappresentano verosimilmente dei casi a parte – mi sembra che sia riscontrabile una sostanziale uniformità tra i *logistai* attestati in Acaia anteriormente al IV secolo d.C. (al di là del fatto che essi siano o meno cittadini della città in cui ricoprono la curatela); a ciò si aggiunga che le attestazioni epigrafiche ad essi relative non mostrano indizi della trasformazione della curatela in una semplice magistratura municipale (almeno nella prima metà del III sec. d.C.)<sup>68</sup>.

In conclusione, e sottolineando nuovamente la relatività delle considerazioni fin qui esposte, se da un lato l'esiguità del campione epigrafico e le incertezze cronologiche e interpretative che lo caratterizzano consentono solo di fornire spunti di carattere ipotetico, impedendo di definire con precisione il momento in cui si verificò un cambiamento nella figura del *curator rei publicae* in Grecia, dall'altro non mi sembra che i dati in nostro possesso autorizzino a collocare questo cambiamento nella prima metà del III sec. d.C.

Francesco CAMIA

## Abbreviazioni bibliografiche

Burton 1979 = G. P. Burton, *The Curator Rei Publicae : towards a reappraisal*, in *Chiron*, 9, 1979, p. 465-488.

Byrne 2003 = S. Byrne, *Roman citizens of Athens*, Lovanio, 2003.

Camodeca 1980 = G. Camodeca, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in *ANRW*, II, 13, 1980, p. 453-534.

Eck 1999 = W. Eck, *L'Italia nell'Impero romano*, Bari, 1999.

Groag 1939 = E. Groag, *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian*, Vienna-Lipsia, 1939.

Guerber 1997 = E. Guerber, *Les correctores dans la partie hellénophone de l'empire romain du règne de Trajan à*

66. *CIL*, XI, 5646 (Matilica); *AE*, 1972, nr. 153 (Trebula Mutuesca). In Asia Minore sotto Traiano e sotto Antonino Pio sono attestati due *logistai* attivi nelle loro rispettive città d'origine; tuttavia Burton 1979, p. 469, li considera funzionari locali che non avrebbero niente a che fare coi *curatores rei publicae* imperiali.

67. La tendenza è ormai piuttosto quella di collocare questa trasformazione tra la fine del III e l'inizio del IV sec. d.C.; cfr. Burton 1979 (part. 480-481); Camodeca 1980, p. 480-483 (part. 483); Jacques – Scheid 1992, p. 344; Eck 1999, p. 203-204.

68. Secondo Spawforth 1974, p. 303, nt. 42, il caso di *P. Aelius Leonides*, *logistes* e cittadino di Tegea, illustrerebbe «the final stage in the evolution of the curatorship from a senatorial

and equestrian office, as originally it had been, to a purely local one». Alla luce della presente indagine questa affermazione non mi sembra del tutto condivisibile, basata com'è, in pratica, solo sul confronto con il caso di *M. Appalenus*, *logistes* di Tegea tra la fine del II e l'inizio del III sec. d.C. e appartenente all'aristocrazia corinzia; comunque, la curatela di *Leonides* si data genericamente al III sec. d.C. All'epoca di *Vitelius Valerinus*, invece, la trasformazione del *curator rei publicae* è già sicuramente avvenuta; infatti, sebbene da un punto di vista strettamente sociale lo stesso *Valerinus* sia accostabile, in quanto membro dell'élite municipale, ai *logistai* del III secolo, tuttavia la sua curatela si caratterizza ormai come mera magistratura municipale.

- l'avènement de Dioclétien : étude prosopographique*, in *Anatolia Antiqua*, 5, 1997, p. 211-248.
- Jacques 1984 = F. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain (161-244)*, Roma, 1984 (*Collection de l'École française de Rome*, 76).
- Jacques – Scheid 1992 = F. Jacques e J. Scheid, *Roma e il suo Impero*, Roma-Bari, 1992.
- Mason 1974 = H. J. Mason, *Greek terms for Roman institutions*, Toronto, 1974.
- Oliver 1973 = J. H. Oliver, *Imperial commissioners in Achaia*, in *GRBS*, 14, 1973, p. 389-405.
- Pflaum 1960-1961 = H. G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi, 1960-1961.
- Roman Peloponnese I* = A. D. Rizakis, S. Zoumbaki e M. Kantirea, *Roman Peloponnese I. Roman personal names in their social context*, Atene, 2001 (*Meletemata*, 31).
- Roman Peloponnese II* = A. D. Rizakis, S. Zoumbaki e Cl. Lepenioti, *Roman Peloponnese II. Roman personal names in their social context*, Atene, 2004 (*Meletemata*, 36).
- Spawforth 1974 = A. J. S. Spawforth, *The Appaleni of Corinth*, in *GRBS*, 15, 1974, p. 295-303.

# Appendice

## I CURATORES REI PUBLICAE ATTESTATI NELLA PROVINCIA D'ACAIA

N°	Nome	Condizione sociale	Origine <sup>1</sup>	Città della curatela	Datazione <sup>2</sup>	Attestazioni
1	<i>T. Flavius Philargyrus</i>	notabile	?	Orchomenos (Arcadia)	192/3 d.C.	<i>IG, V, 2 346</i>
2	<i>Flavius Saithidas</i>	notabile (élite messenia)	?	Asine	193-195 d.C.	<i>IG, V, 1 1412</i>
3	<i>Claudius Satyrus</i>	notabile	?	Hestia (Eubea)	195-198 d.C.	<i>IG, XII, 9 1235A</i>
4	<i>Ti. Claudius Sospis</i> o <i>Ti. Claudius Philippus</i>	notabile (élite ateniese) <sup>3</sup>	X	Epidauro; Cheronea; Coronea; Tebe.	Fine II sec. d.C.	<i>IG, II-III<sup>2</sup>, 3610</i>
5	<i>Ti. Claudius Subatianus Proculus</i>	senatore (di rango pretorio)	X	Atene e Patrasso	205/6 d.C.	<i>ILS, 9488</i>
6	<i>C. Licinius Telemachus</i> <sup>4</sup>	senatore (di rango pretorio)	X	Atene	209/10-212/3 d.C.	<i>IG, II-III<sup>2</sup>, 1077;</i> <i>IG, II-III<sup>2</sup>, 2963</i>
7	<i>Ti. Claudius Callippianus Italicus</i> <sup>5</sup>	senatore (di rango consolare)		Città libere dell'Acaia	Intorno al 200 d.C.	<i>IG, II-III<sup>2</sup>, 4215</i>
8	<i>M. Aurelius Olympiodorus</i>	notabile	X	Trezene	Fine II-inizio III sec. d.C.	<i>IG, IV, 796</i>
9	<i>M. Appalenus</i>	notabile (élite corinzia)	X	Tegea	Fine II-inizio III sec. d.C.	<i>IG, V, 2 155</i>
10	<i>P. Aelius Leonides</i>	notabile	O	Tegea	III sec. d.C.	<i>IG, V, 2 152</i>
11	<i>C. Iulius Theagenes</i>	notabile (aristocrazia provinciale) <sup>6</sup>	O	Corone	Prima metà III sec. d.C.	<i>IG, V, 1 1398</i>
12	<i>Cn. Curtius Dexippus</i>	notabile	O	Cheronea	Ca. metà III sec. d.C.	<i>IG, VII, 3246</i>
13	?	?	?	Andros	III sec. d.C.	<i>IG, XII, 5 578</i>
14	<i>Vitellius Valerinus</i>	notabile ( <i>eques</i> )	O	Patrasso	Prima metà IV sec. d.C.	<i>IG V, 1, 524</i>
15	?	?	? <sup>7</sup>	Sparta	359/60 d.C.	<i>SEG, XI, 464</i>
16	?	?	?	Amphissa	Seconda metà IV sec. d.C.	<i>ILS, 5794</i>

1. In questa colonna la «X» indica che *origo* del *curator* e sede dell'incarico sono diverse, mentre la «O» indica che *origo* e sede coincidono.
2. Un intervallo di più anni (es. : 193-195 d.C.) non va inteso necessariamente come la durata della curatela, bensì come il periodo in cui essa può essere collocata (talvolta ipoteticamente).
3. Sull'identità di questo *logistes* *vid. supra*, nt. 9.
4. Ricoprì, congiuntamente alla curatela, la funzione di *corrector*

delle città libere dell'Acaia.

5. Ricoprì, congiuntamente alla curatela, la funzione di *corrector* delle città libere dell'Acaia e forse anche il proconsolato della stessa.
6. *C. Iulius Theagenes* è stato generale della Lega achea.
7. Questo personaggio ed il seguente saranno stati cittadini della stessa città in cui ricoprirono la curatela, dal momento che si datano nel IV secolo, quando la curatela di città si era ormai trasformata in una magistratura municipale.